

Sequestrato immobile a Rappoccio

Rimborsopoli, avvisi di conclusione indagini già pronti per gli altri politici



All'ex consigliere Antonio Rappoccio viene imputato di aver speso una somma di denaro pari a 67.800 euro tra il 2010 e il 2012 per «fini non istituzionali»

REGGIO CALABRIA La procura generale di Reggio Calabria ha emesso nei giorni scorsi un provvedimento di sequestro per equivalente nei confronti dell'ex consigliere Antonio Rappoccio. Il provvedimento porta la firma dell'avvocato generale Franco Scuderi ed è teso a "conservare" una parte del patrimonio del politico, per la quantità di denaro che, secondo l'accusa, Rappoccio avrebbe utilizzato indebitamente. Da quel che si apprende, infatti, il decreto riguarderebbe un immobile di proprietà dell'ex consigliere regionale che proprio nei prossimi giorni dovrà affrontare l'udienza preliminare per lo stralcio del procedimento "Rimborsopoli".

Per lui le accuse sono di diffamazione a mezzo stampa, peculato, truffa e falso in scrittura privata. Per il capogruppo di "Insieme per la Calabria", Giulio Serra, invece, l'accusa è di concorso in peculato. A Rappoccio, viene imputato di aver preso una somma di denaro pari a 67.800 euro tra il 2010 e il 2012,

che «utilizzava per fini non istituzionali». I soldi sarebbero stati consegnati tramite assegni bancari emessi sul conto corrente del gruppo, dietro semplice richiesta di Rappoccio, senza che Serra chiedesse particolari spiegazioni sulla destinazione del denaro di volta in volta erogato, o comunque si accertasse successivamente della legittimità della spesa. Le pezze giustificative portate in un secondo momento da Rappoccio a Serra sono state ritenute false, portando all'incriminazione di Rappoccio per falso in scrittura privata e truffa. Il capogruppo di "Insieme per la Calabria", invece, è finito nei guai per non aver chiesto spiegazioni a Rappoccio sui soldi dati con assegni. Per i giudici «Serra, consapevolmente violando i doveri inerenti alla sua carica, consentiva che Rappoccio si appropriasse della complessiva somma di 44.750,57 euro, della quale Serra aveva la disponibilità in ragione del suo ufficio». Alla luce di tutto ciò, gli uomini

della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, guidati dal colonnello Antonio Ravesi, hanno dato esecuzione al provvedimento, notificandolo agli interessati. Una nuova tegola, dunque, per l'ex consigliere regionale che, dopo un lungo periodo passato in cella e successivamente ai domiciliari, oggi si ritrova – pur da uomo libero (seppur con qualche limitazione in fatto di dimora) – a dover affrontare già un processo che lo vede indagato per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale. In più, il prossimo 25 marzo è fissata l'udienza preliminare per lo stralcio di "Rimborsopoli".

Il filone principale

E rimanendo sempre in tema d'inchiesta sui rimborsi elettorali, da quel che trapela dal sesto piano del Cedir, pare che la Guardia di Finanza sia in procinto di notificare agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per il filone principale di "Rimborsopoli". L'inchiesta sarebbe di fatto completata, ma l'avviso non sarebbe ancora partito per la notifica agli interessati. L'elenco degli in-

dagati dovrebbe rispecchiare quella che era l'indicazione della prima ora con numerosi capigruppo e qualche consigliere di palazzo Campanella. Secondo l'accusa avrebbero sperperato il denaro dei cittadini facendosi rimborsare "Gratta e vinci", viaggi in Italia ed all'estero, ed ancora pranzi luculliani, cene e auto di lusso; per non parlare di multe per divieto di

sosta e per violazione dei limiti di velocità, o di miseri caffè al bar. Tutto finito nei bilanci dei gruppi consiliari. Spese per le quali adesso dovranno rendere conto alla Giustizia.

CONSOLATO MINNITI

c.minniti@loradellacalabria.it

